

LE MANIFESTAZIONI

Chioschi e operatori socio-sanitari doppia protesta a piazza Municipio

di Paolo Popoli

È iniziata ieri dal Maschio Angioino l'occupazione dei luoghi simbolici della città da parte degli operatori sociosanitari del raggruppamento di cooperative sociali con capofila Gesco. A bloccare il castello sono stati 150 dei 300 lavoratori licenziati con 15 mesi di anticipo dall'Asl Napoli 1 Centro. La protesta andrà avanti, al pari di quella iniziata da settimane dai titolari dei 19 chioschi del lungomare, chiusi da cinque mesi, che sempre ieri mattina si sono incatenati sotto Palazzo San Giacomo e qui hanno inscenato con una bara il "funerale del tarallo".

Due proteste in piazza Municipio mentre era appena iniziato l'allestimento dell'installazione di 12 metri "Tu si 'na cosa grande" di Gaetano Pesce per "Napoli contemporanea" che sarà inaugurata domani alle 18,45. Ma non è stato solo il maxi-cuore con il mega Pulcinella ad attirare ieri i passanti.

I turisti sono stati allontanati dal Maschio Angioino chiuso al pubblico dopo l'occupazione degli operatori sociosanitari. «Dall'Asl Napoli 1 Centro non sono arrivate risposte. Occupiamo ogni giorno un luogo simbolico: ci preme informare la città e dare una scossa alla politica», spiegano i manifestanti. La mobilitazione va avanti da giorni. Sergio D'Angelo, fondatore di Gesco e consigliere comunale (Napoli Solidale), ha lanciato una petizione. I 300 operatori sono impegnati in servizi psicosocia-



▲ Il "funerale dei taralli" Un momento della protesta dei chioschi

li per le fasce deboli, nella medicina penitenziaria e nel Dipartimento di assistenza ospedaliera. «La decisione di interrompere il contratto pesa drammaticamente su circa 300 lavoratori - è scritto in

Sit-in dei venditori di Mergellina, Gesco occupa il Maschio Angioino. Mentre il Comune installa l'opera di Pesce

una nota - con conseguenze gravissime per sofferenti psichici, anziani affetti da patologie della terza età come Alzheimer e demenza senile, nonché per i disabili e per le loro famiglie che perderanno i loro punti di riferimento». Le cooperative, inoltre, non riescono a trovare soluzioni per ricollocare i 300 lavoratori.

Ma c'è anche il caso chioschi: i gestori hanno atteso non solo l'esito dell'incontro tra il vicesindaco Lieto e la Soprintendenza per gettare le basi del progetto di riqualificazione delle rivendite sul lungomare, ma soprattutto la riunione convocata dalla presidente della Commissione trasparenza, Iris Savastano, con i legali dei chioschi, gli assessori Armato (Commercio)

e De Iesu (Polizia locale) per "prospettive e soluzioni alla questione". Le attività sono state chiuse a giugno dopo le indagini della polizia locale su impulso della Procura dopo l'omicidio di Francesco Pio Maimone. Il problema è che il Comune non ha più rinnovato l'occupazione di suolo pubblico stabilita con il regolamento del 2017 che concedeva un anno di proroga. I chioschi, realizzati dal Comune nel 2004, hanno infatti una licenza di commercio itinerante, non consentito sul lungomare in quanto area vincolata. I gestori hanno presentato ricorso al Tar che si pronuncerà il 23 gennaio. I titolari delle attività auspicano una proroga almeno temporanea per riaprire. De Iesu ha però ritenuto non opportuno il confronto di ieri e ha preferito non parlare visto il contenzioso aperto con il Tar. Non muta, insomma, la posizione della Giunta che attende la decisione dei giudici amministrativi. «Ma noi non lasceremo la piazza fino a quando non si sbloccherà la nostra vertenza: abbiamo bisogno di lavorare, così si sta mettendo a rischio la sussistenza di decine di famiglie», hanno detto i manifestanti che oggi torneranno in presidio. Dopo il progetto di riqualificazione con la Soprintendenza, i nuovi chioschi andranno messi a bando. «Tema delicato - dice Savastano - auspicio che i criteri di selezione per i bandi futuri siano condivisi in Commissione, inserendo come elementi preferenziali la storicità dei titolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metropolitana Linea 6



L'avviso di chiusura della linea 6

Guasto idrico Stazione Municipio resta chiusa cinque ore

C'è un guasto alla sala idrica, si allaga il corridoio di collegamento tra le linee 1 e 6 della stazione Municipio che chiude per 5 ore.

È un'altra giornata di passione per la metro Linea 6. Alle 11 chiude la stazione Municipio, il servizio limita da Chiaia alla Mostra d'Oltremare, con evidenti disagi per i viaggiatori.

L'area sovrastante, in piazza Municipio è stata transennata e inibita al passaggio, perché si sono verificati avvallamenti nella pavimentazione, dovuti alle infiltrazioni d'acqua. I tecnici di Abc e di Hitachi sono intervenuti dopo poco ma di fatto la stazione Municipio (nel corridoio di interscambio con la linea 1) è stata chiusa dalle 11 in poi di ieri.

Anche oggi resta l'incognita apertura. Se Hitachi e Abc riusciranno a ripristinare la condotta antincendio, la stazione riaprirà, altrimenti sarà un'altra giornata ancor più a mezzo servizio per gli utenti.

La linea, inaugurata lo scorso luglio, funziona fino alle 15, tra le proteste degli utenti, che vorrebbero utilizzarla per l'intera giornata e attendono l'apertura annunciata fino a sera e senza più limitazione di orario per la fine di settembre. Una apertura sinora rinviata per mancanza di personale, in particolare di capistazione.

Chiaia, una delle quattro nuove stazioni della Linea 6, progettata dall'architetto Uberto Siola, è stata inserita pochi giorni fa nella lista delle sei stazioni più belle al mondo del 2024.

Il riconoscimento "Prix Versailles" arriva dal premio mondiale di architettura e design che viene assegnato annualmente presso la sede dell'Unesco a Parigi.

- tiziana cozzi

Parte il progetto

Piazza Garibaldi, si cambia l'area nord affidata ad associazioni e terzo settore

Manutenzione e cura degli spazi, sette chioschetti dati in gestione: vietati centri massaggi e sexy-shop

di Antonio Di Costanzo

Saranno aperti otto chioschi multifunzione, ognuno di 9,2 metri quadrati, dotati di servizi igienici. Chi li avrà in locazione dovrà pagare un canone mensile di 400 euro. E i soggetti privati che prenderanno in gestione l'area Nord di piazza Garibaldi dovranno garantire la pulizia e la valorizzazione dell'anfiteatro ipogeo da 1200 posti denominato Cavea, dei campetti di basket e calcio, dello skatepark e del parco giochi.

Sarà presentato questa mattina dal sindaco Gaetano Manfredi "La bella piazza", il primo progetto di co-gestione pubblico-privato degli spazi pubblici urbani a partire dall'Area Nord di quella che è la

principale porta d'ingresso alla città. L'appuntamento è alle 11 nella Cavea. I privati sono chiamati a gestire piazza Garibaldi per provare ad alzare una barriera contro degrado e marginalità, grazie al progetto nato da un'idea dell'associazione "Est(r)a Moenia" e sostenuto da "Fondazione con il sud" attorno al quale si è costruita un'ampia e originale alleanza di cooperative sociali e associazioni. Gli assegnatari potranno utilizzare i chioschetti anche a uso commerciale, artigianale, di promozione culturale e turistica, o per lo svolgimento di attività progettuali. «Sono vietati, invece, sexy shop, money transfer, phone center, sala giochi, centri massaggi, agenzia di scommesse e attività - si legge nel bando - che necessitino la realizzazione di nuovi condotti di aspirazione e ventilazione esterni». I locali non potranno essere subaffittati e nel caso siano utilizzati per attività di informazione e promozione di servizi socio-culturali sarà concesso un canone agevolato. Chi prenderà in cura l'area Nord di piazza Garibaldi sarà obbligato



▲ Piazza Garibaldi L'anfiteatro della Cavea

a seminare e curare la manutenzione ordinaria del prato: «Gli idranti già presenti nelle aiuole verranno attivati e resi funzionanti per tutta la durata della convenzione, mediante allacciamento al servizio idrico, con costo a carico del gestore che dovrà garantire per tutta la durata della convenzione, la pulizia degli spazi, con relativo conferimento dei rifiuti solidi urbani negli appositi contenitori in sinergia con Asia Spa». Clough e persone con problemi di dipendenze sono uno dei problemi storici di piazza Garibaldi e nel bando è sottolineato l'obbligo di «porre attenzione all'eterogeneità degli attori che quotidianamente frequentano e utilizzano la piazza». I privati dovranno «garantire

un'attività di mediazione sociale e dei conflitti. L'incremento dei servizi tesi alla soddisfazione dei bisogni primari principalmente agli adulti in condizione di gravi marginalità. Interventi di animazione socio-educativa e territoriale».

Quello che si inaugura oggi è un progetto sperimentale e sarà firmata la convenzione tra il Comune e il partenariato che dà ufficialmente il via al pacchetto di attività con l'obiettivo dichiarato di «trasformare piazza Garibaldi in un luogo più curato, accogliente e inclusivo». Si parte con la concreta riapertura di due degli otto chioschi che insistono nella piazza, utilizzati dalla polizia municipale e di una "Portineria di quartiere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA